



COMUNICAZIONI DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE - Borsa Lavoro Giovani

Quest'estate è stata attivata a Montenars per il primo anno la borsa lavoro giovani. Essa consiste in un periodo di lavoro di uno o più mesi offerto dal Comune a dei giovani studenti o disoccupati. Sono stati invitati a candidarsi ragazzi e ragazze dai 16 ai 29 anni per un periodo di collaborazione di quattro settimane in due turni (dal 12 luglio al 6 agosto e dal 9 agosto al 4 settembre) dal lunedì al venerdì per cinque ore giornaliere. Le mansioni da svolgere riguardano principalmente la manutenzione delle strade e altre strutture comunali.

E' stato individuato anche un tutor, Tonino, che dia loro indicazioni su come svolgere i lavori affidati e che vigili sul buon andamento delle attività assieme agli operai Mirco e Valter.

La risposta dei giovani è stata positiva. Sono giunte in Comune 12 domande di partecipazione, esattamente pari al numero di posti a disposizione.

Le attività sono cominciate il 12 luglio con un discorso di benvenuto del Sindaco, il quale ha sottolineato la soddisfazione dell'Amministrazione comunale per il buon avvio dell'iniziativa e l'importanza del rispetto da parte dei ragazzi di tutte le misure di sicurezza.

Di seguito vengono riportati i principali lavori svolti dai giovani nel primo mese:

con decespugliatore e soffiatore sono stati puliti i bordi delle strade di buona parte del paese, dalla salita di Gemona, ai borghi fino alle strade di Sottocretto; è stata tagliata l'erba nel cimitero; sono state grattate e ridipinte le ringhiere di borgo Curminie, in particolare quella che delimita l'area della scuola materna; sono state colorate le imposte delle finestre del Comune; dagli archivi parrocchiali sono stati tratti importanti dati sulla popolazione di Montenars (nascite, morti, matrimoni...) relativi a periodi precedenti la costituzione degli archivi comunali; è stato dato un valido supporto agli animatori del centro estivo nell'intrattenere i bambini e nel collaborare nei laboratori; sono stati puliti e riordinati alcuni locali: in questi giorni i giovani stanno dando una rinfrescata alla canonica.

Nel complesso mi sento di dire che questa iniziativa è stata molto positiva. I ragazzi hanno dimostrato un impegno adeguato nel lavoro; c'è da sottolineare la loro massima puntualità: ogni giorno alle 8 del mattino in punto si trovavano tutti davanti alla sede municipale. E' stato inoltre per alcuni di loro un primo approccio al mondo del lavoro, con le sue regole e le sue difficoltà. Ma è stata anche un'occasione di socializzazione e il modo di passare alcune ore delle vacanze in compagnia. E' stata infine fonte di un piccolo beneficio economico che di questi tempi non va mai male.

Anche la risposta della popolazione di Montenars mi sembra nel complesso positiva. Ho visto diverse persone sorridere compiaciute vedendo ogni mattina partire il furgoncino comunale carico di sei volenterosi giovani.

Come sempre alla prima esperienza non tutto ha funzionato al meglio sotto l'aspetto organizzativo, ma l'esperienza è stata sicuramente positiva e a parere mio da ripetersi nei prossimi anni.

Concludo facendo i complimenti a quei giovani che per un mese della loro estate hanno deciso di svegliarsi presto la mattina per collaborare alla pulizia e al decoro del loro paese.

Samuel Zanitti



LA PARROCCHIA

E' da una decina di mesi (dall'1 ottobre scorso) che svolgo la mia attività nella parrocchia di Montenars. A chi mi chiede qualche impressione sul mio nuovo impegno dico subito che ho trovato, fin dal principio, la collaborazione che mi aspettavo e che sola può assicurarci un futuro di comunità di fede in questa nostra realtà.

I primi mesi sono serviti a conoscerci, ed hanno prodotto il Consiglio Parrocchiale, la struttura che esprime il modo di sentire e di operare di tutto il popolo di Dio e nella quale hanno scelto d'impegnarsi 18 persone. Si articola in 5 ambiti: la trasmissione della fede – la celebrazione dei sacramenti – la testimonianza dell'amore per il prossimo – il dialogo e la comunicazione – l'amministrazione dei beni parrocchiali.

Non voglio dilungarmi in discorsi su temi ampiamente illustrati sul foglio redatto settimanalmente per informare ogni famiglia su ciò che succede nella comunità cristiana, LA SETTIMANA. Mi limito alle proposte uscite dagli ultimi due incontri (del 17 e del 23 luglio), quando il nostro Consiglio ha affrontato (con il "Gruppo Caritas") le tematiche della solidarietà cristiana (con il "Consiglio Economico").

Il "Gruppo Caritas" non si limita a fare la carità. Si chiama con una parola latina (caritas=amore) proprio perché si sente impegnato a mostrare amore per chi vive in difficoltà, nella convinzione che soltanto amando il mondo in modo disinteressato, senza secondo fini, nulla attendendo in cambio, ma dando con generosità, i cristiani si fanno riconoscere per veri discepoli di Gesù. Quindi nessun assistenzialismo, ma mettersi a fianco di quanti sono nel bisogno.. .

Muovendosi nella stessa prospettiva, il "Consiglio Economico" promuove l'inventario di tutti i beni di cui la nostra Parrocchia dispone, al fine di riscoprire quei "beni dimenticati" (apezzamenti di boschi e prati, ma anche ritagli nell'ambiente urbano) che possono tornar utili in momenti di bisogno. Chi davvero ama il prossimo, infatti, non si limita a fare la carità, ma lo aiuta valorizzando le sue capacità e possibilità, gli offre lavoro e dignità. Ben esprimeva questo concetto un nostro consigliere quando insisteva: "Non diamogli il pesce, ma l'amo e la lenza per pescarlo!". Pensiamo alle migliaia di metri quadri di terreni da disboscare, sfalciare, recuperare dal degrado, od anche a piccoli apezzamenti inutilizzati da coltivare come orti.

Il "Consiglio Economico" sta redigendo, con Renzo Zanitti e collaboratori, l'elenco completo dei nostri beni immobili. In attesa di pubblicarlo, con i relativi mappali e indicazioni topografiche, come supplemento a SETTIMANA e farlo conoscere a tutte le famiglie, invitiamo fin d'ora a segnalarci: le proprietà che si sanno della Parrocchia, che si usano a qualsiasi titolo o che altri usano, anche solo di fatto. Il Consiglio vuol gestire responsabilmente questi suoi beni e valorizzarli per il bene della comunità e dei singoli interessati.

don Dino Pezzetta, parroco

COSTITUITO IL NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

Nella domenica di Pentecoste, svolta quest'anno presso la chiesa di Sant' Elena, è stato nominato dal parroco di Montenars Don Dino Pezzetta il nuovo consiglio pastorale che resterà in carica cinque anni:

AGOSTINIS Lida
CASTENETTO Gelindo
DE ZUCCATO Miriam
DI SANTOLO Daniela
DUSEFANTE Tiziana
FRANZ Lucia
ISOLA Lorena
ISOLA Maria
ISOLA Roberta

LAZZARO Graziano
MOLINO Lauretta
PLACEREANI Antonino
RIGO Luigino
SIMEONI Ivana
ZANITTI Italo
ZANITTI Luigi
ZANITTI Renzo
PEZZETTA Don Dino PARROCO E PRESIDENTE

Gli impegni che queste persone dovranno seguire sono:

mostrarsi sensibili ai problemi della comunità, essere capaci di offrire suggerimenti franchi e sinceri al parroco e ai collaboratori, mostrarsi interessati a formulare proposte e iniziative, partecipare attivamente a circa tre incontri nel corso dell'anno per verificare il lavoro svolto e programmare quello futuro: in autunno (prima dell'Avvento/Natale), in primavera (in preparazione alla Pasqua) e all'inizio dell'estate (per le iniziative che ci vedranno impegnati nei mesi estivi).

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

(seduta di venerdì 2 luglio 2010, ore 17.00, canonica di Curminie)

Antonino Placereani, direttore del CP, introduce i lavori e illustra i 5 temi lasciati aperti nell'ultima seduta, ricordando il metodo di lavoro per gruppi che abbiamo scelto di seguire per allargare la partecipazione dell'intera comunità.

Due-tre consiglieri aggregano attorno a sé un gruppo più ampio di persone sensibili alla tematica e iniziano a lavorare su uno dei 5 ambiti scelti.

Tempi e modi di operare sono a libera scelta (preferibilmente di venerdì e, per chi lo desidera, nella saletta del piano terra in canonica, dove penseremmo di collocare una fotocopiatrice a disposizione dei consiglieri ed una stufa per i mesi invernali).

Il capogruppo organizza gli incontri e li pubblicizza nei modi che ritiene più opportuni (e comunque sempre anche attraverso il nostro organo informativo LA SETTIMANA)

Il parroco se invitato parteciperà agli incontri.

Il direttore e il Vice (Antonino e Ivana) se invitati parteciperanno agli incontri e manterranno comunque i collegamenti tra i gruppi e con il CP.

1 - Trasmettere la fede - capog. Daniela Di Santolo (CATECHESI)

Educare alla fede i bambini contando sulle nostre forze, abituandoli gradualmente a vivere insieme a noi i momenti più importanti della nostra vita in comunità e avviare il "Cammino alla Cresima" con i giovani seriamente intenzionati, riproponendo l'offerta agli altri quando si prepareranno a celebrare insieme a noi il loro matrimonio cristiano. Massima importanza al gruppo dei 20 bambini (da 0 a 6 anni) che attualmente vivono nella nostra comunità, e loro famiglie.

2 - Celebrare i sacramenti – capog. Mery Isola (LITURGIA)

Preparare le liturgie festive (letture, canti, preghiere dei fedeli, segni, gesti) e quelle particolari (battesimi, matrimoni, funerali, grandi ricorrenze).

3 - Testimoniare l'amore cristiano – capog. Ivana Simeoni (CARITAS)

La nostra convinzione è che ci riconosceranno come discepoli di Gesù se ameremo come lui ci ha insegnato. Organizzeremo quindi il "gruppo Caritas", un occhio aperto della nostra comunità su tutte le situazioni di disagio. E stabiliremo contatti con la Caritas foraniale e la Caritas diocesana.

4 - Promuovere rapporti – capog. Lida Agostinis (DIALOGO)

Vogliamo favorire il dialogo e la collaborazione con tutte le istituzioni e gruppi operanti in paese (Comune, Pro Loco, Biblioteca, Scuola dell'Infanzia, Gruppo Alpini, Sportiva, Polifunzionale, Protezione Civile, Donatori di Sangue...), collaborando attivamente con tutte le persone di buona volontà.

5 - Amministrare i beni parrocchiali – capog. don Dino (ECONOMIA)

Procedere ad una revisione generale delle polizze assicurative con la Cattolica ed al censimento di tutti i beni parrocchiali. Assicurare la manutenzione ordinaria (per le 3 chiese, la canonica, i 3 campanili, l'ex asilo di S.Giorgio, i 2 appartamenti del condominio "Selvino") e la manutenzione straordinaria (per la chiesa e il manufatto-canonica di Flaipano). Il nucleo è rappresentato dal "Consiglio Economico" (GELINDO, LIDA, GRAZIANO, LAURETTA, GIGETTO) che si allarga a quanti sono disposti ad offrire le proprie competenze.

Nell'occasione il Consiglio Economico ha firmato il RENDICONTO per l'anno 2009 appena pervenuto da mons. IVO BELFIO (già amministratore parr.) e che verrà subito inviato all'Ufficio amministrativo della Curia di Udine. Sarà pubblicato su SETTIMANA nei termini che il Consiglio stabilirà. Diciamo subito che la situazione patrimoniale finanziaria (al 31.12.2009) era la seguente:

IN CASSA € 1.856 - IN BANCA € 80.000 - IN C/C POSTALE € 5.072 - totale attivo € 86.928

Il Direttore invita il Consiglio a posare per una foto da pubblicare sul Bollettino del Comune. E poi tratta delle prossime memorie della nostra comunità:

Dom. 18 luglio: S.Maria Maddalena (a Flaipano: S.Messa alle 10.30 accompagnata dal Coro parr., processione).

Merc. 18 agosto: S.Elena Imperatrice (a Sant'Elena: S.Messa alle 18.00 con festa in comunità; nella stessa oc-

casione ricorderemo i 30 anni di matrimonio di RENZO ZANITTI e LORENA URBANI). Invitiamo anche don Giacinto Marchiol.

Dom. 26 settembre: S.Michele Arcangelo (a Plazzaris: S.Messa alle 11.30 e convivialità organizzata dal gruppo Alpini). Attendiamo anche don Giacinto.

La seduta, che ha visto presenti quasi tutti i consiglieri (15 su 18) ed è stata ricca di proposte e grande disponibilità a collaborare. Si è conclusa accogliendo l'invito del Direttore a partecipare all'appuntamento di domani sera a Flaipano, per la S.Messa delle 18.00 e al successivo incontro con la comunità per organizzare la grande festa di S.Maria Maddalena.



Alcuni componenti del Consiglio Parrocchiale

Una quindicina di pellegrini di Montenars sul Monte Lussari.



Domenica 27 giugno in occasione del 650° anniversario dell'apparizione della Vergine, un bel gruppo di fedeli di Montenars (17 persone) guidati da Don Dino Pezzetta si è recato in pellegrinaggio presso il santuario mariano del Monte Lussari.

Il gruppo si era dato appuntamento alle due di pomeriggio presso il piazzale della chiesa di San Giorgio. Il tempo per la partenza non era dei migliori ma, mentre si raggiungeva la mèta il cielo si faceva sempre più chiaro e sereno. Arrivati a destinazione si è subito provveduto alla consegna dei biglietti di andata e ritorno per la funivia e, una volta arrivati in cima, il gruppo con calma si è recato verso la chiesetta. Là i fedeli hanno potuto ascoltare la storia del piccolo santuario recitata dal rettore della chiesa, Don Dionisio, ed è stata recitata una preghiera anche dal parroco di Montenars.

Prima di fare ritorno a casa il gruppetto ha anche avuto la possibilità di esplorare il piccolo paesino. C'era chi si recava tra i negozi di souvenir ad acquistare qualcosa per i propri cari, chi andava ad osservare la splendida croce o chi semplicemente ammirava l'incantevole panorama. Così, dopo aver pregato, cantato e passeggiato, i pellegrini si sono concessi una pizza da Michele, a Venzone, per chiudere in allegria la giornata.



'I mês e lis stagjons'

poesiis su l'autun traits de antologie de litterature furlane 'Amalârs' par cure di Alessandra Kersevan

Setembar

di Guido Michelutti

Setembar
dolç e cuiet
parcè disfâ
un par un
sul savalon
dal mâr
i sghiribiç¹
lassâts des frutis
intal sclopâ dal ridi
intal daspâ dai siums?²
Cîl e mâr
lusints di perlis
si judin cence dûl
a sfraciâ il soreli
student l'ultin buriel di sium,³
disfant fin l'ultin cûr
segnât sul savalon.

Fin d'istât

di Mario Argante (1909-1991)

L'istât al finis tal rumôr
da li fueis su la strade
rodoladis dal vint.

La sere e sglimuce une lûs
ingretnade tai nûi.⁴

Ca e là su lis cretis
nîts di fumate
a covin l'autun.⁵

Autun sui pascui alts

di Lionello Fioretti

Bandonât
il vuli dal lâc
ch'al à lezeirs batecoles⁶
mi soi pierdut
tan scussis e crodis⁷
di pinedis sidinis,⁸
lontan scjampanâ di vacjis
ch'a vegnin zu⁹
a è autun:
tai pascui alts
poiat il so bast di silensio
al è svampit
in tancjus trois¹⁰
e tal so cour
a mi vansa ta li mans
un fas di pumuts
ros.

¹ sghiribiç: segn fat a capriç² iintal daspâ dai siums: bielissime metafore, dulà che l'insumiâsi al ven paragonât a un lavôr impuartant come il daspâ. La metafore e fâs vigni a ments altris metaforis e sfumaduris di significât: il fil dai siums, l'ingredei dai siums...³ buriel: fugut vivarôs, di boris ruanis; culi la peraule e ven doprade in mût metaforic⁴ ingretnade: imberdeade⁵ nîts di fumate a covin l'autun: metafore penze di significâts: la fumate e je cuasi un simbul dal Autun, di Sierade, e i nûi su li smonts e àn la stesse nature de fumate. La lôr forme e sugjeris il paragon cui nîts e la metafore dal otom (autun) covât⁶ batecoles: sgrisui⁷ tan scussis e crodis: in mieç a scussis di arbui e crodis⁸ pinedis sidinis...: Fioretti al dopre altris imagjins leadis al sens dal uldît: - lontan scjampanâ – bast di silensio⁹ zu: ju¹⁰ l'autun ...al è svampit in tancjus trois: metafore una vore bieles e difil di spiegâ cun altris peraulis. Come che al capite spes intal lengaç poetic, la comprension e à di basâsi no dome sul significât des peraulis, ma su lis sensasions, la intuizion, e la imaginazion dal letôr

**Al è già rivât il meis di setembar ... e jè ore, par fruz, giovins e mancûl giovins, di tornâ sui bancs!
Us proponin una flabe di Riedo Puppo che cjacare di scuele e us fasarà fâ une ridade, ma ancje
pensâ parsore! Buine leture e bon divertiment!**

La scuele

Une volte ancje i ucei a' levin a scuele.

I docenz – come che duc' sa – a' jerin i zus.

Apene che i uceluz a' vevin imparât ben la lezion da cjâf a pît, a' diventavin zus ancje lôr e a' comenzavin a insegnâ.

Stant che i programs a' jerin simpri chêi, cul lâ dal timp, laureâsi zus al jere diventât il mistîr plui fazil e fâ diventâ zus chêi altris al jere cunsiderât un onôr.

Fin che te scuele 'e rivâ la contestazion, parvie che tanc' ucei a' volevin diventâ alc altri ma no zus.

Alore al comenzâ il biel: protestis, manifestazions, cortèos, sembrêis, taulis tarondis, inchiestis, intervistis...

Risultât? Nuje. Dopo àns e àns di discussions i ucei a' rivarin a une conclusion mâre e tragjiche: a lâ a scuele si devente zus, a stâ a cjase si reste dordéi.

E a son ancj mò ch'a cîrin la tiarze strade.

MOSTRA DEI TROFEI DI CACCIA

E RICORDI DI ALTRI TEMPI NELLA NUOVA E CAPIENTE STRUTTURA-CAPANNONE A MONTENARS

Il giorno 18 aprile 2010, alle ore 10, vi è stata l'inaugurazione della Mostra di "reperti-trofei,, di caccia del Distretto "Valli del Natisone". Le Riserve presenti, in ordine alfabetico, erano quelle di: Attimis, Drenchia, Faedis, Forgaria nel Friuli, Gemona del Friuli, Grimacco, Magnano in Riviera, Montenars, Nimis, Pulfero, San Leonardo, San Pietro al Natisone, Savogna, Stregna, Tarcento, Torreano e Trasaghis. Ciascuna Riserva aveva il suo spazio d'esposizione ed, in sé, la Mostra era ben allestita nel nuovo e grande capannone a Montenars, attirando numerosi cacciatori anche con le loro famiglie, parenti, amici, persone interessate all'arte venatoria e curiosi.

Dopo i saluti del Sindaco di Montenars, il Sig. Antonio Mansutti, e la presentazione delle Autorità convenute, come l'Assessore Provinciale caccia e pesca, Sig. Ottorino Faleschini, il Presidente dell'organizzazione venatoria, Sig. Pasquale Petricig, ed altri, di cui mi scuso per non ricordare il nome, ci furono i vari discorsi di circostanza sulle modalità di cacciagione al giorno d'oggi, sulle severe leggi che regolamentano questo "hobby", nel numero complessivo di capi presi con la cacciagione nel Distretto "Valli del Natisone", e sui trofei della Mostra.

Seguirono anche dei video sui vari animali del bosco ed in particolare sulla caccia al cinghiale e le modalità per colpirlo senza farlo soffrire troppo. Anche se forse, tale visione cruenta, era più adatta ai soli cacciatori.

Mentre si osservavano, poi, i vari trofei esposti dalle diverse Riserve nel capannone, riempito di persone, dopo la presentazione da parte delle autorità, si parlottava con chi si conosceva, esprimendo le proprie opinioni sulla caccia o su altri argomenti, mentre si gustavano, in armonia, gli stuzzichini, sia salati che dolci con bevande varie e buon vino. A me faceva un po' di tristezza, però, avere lì accanto teste di cinghiale imbalsamate, teschi e teschiotti di caprioli, di cervi e mandibole varie, il tutto sbiancato seguendo un particolare metodo; non mancavano anche tante corna appese ai pannelli, predisposti per l'esposizione.

Ciascuna Riserva era separata dall'altra con rametti di abete che conferivano un aspetto gradevole, se si vuole, ma per me, pur sempre triste. Nella parte di esposizione della Riserva di Montenars, c'era anche un cinghialeto cucciolo imbalsamato, contenuto in una scatola di plexiglass trasparente. Povero piccolo, chissà che cosa gli era successo! Così pensavo a tutte quelle bestiole vive, mentre saltellavano e correvano felici per il bosco, bevendo l'acqua fresca dell'Orvenco, ignare del pericolo in agguato. Io non sono contraria alla caccia, purché si rispettino le leggi cercando di far soffrire, il meno possibile, gli animali colpiti.

Si sa che, con l'urbanizzazione, la montagna è in gran parte abbandonata, non curata come ai tempi in cui io ero bambina. Perciò, l'ambiente, inselvatichito, inevitabilmente richiama già da anni, nei nostri boschi,

anche animali che prima non c'erano, come caprioli, cinghiali e perfino orsi. D'altra parte però Dio creò l'uomo per ultimo, dopo avergli preparato un ambiente per poter vivere, con frutti ed animali di ogni specie, per nutrirsi. Ma ciò non toglie che la morte di tutti gli animali in genere, ed in particolare di quelli che vivono, volano o scorrazzano liberi e felici per la natura, mi rattrista, anche se poi penso che sia in parte necessaria per mantenere un buon equilibrio.

Forse potrebbe esserci un equilibrio naturale ugualmente, perché altre volte penso che la caccia, ora che l'uomo ha cibo in abbondanza, serve soltanto a soddisfare il cacciatore nel trovare piacere ad uccidere, per quel senso atavico, primitivo rimasto nel tempo. D'altra parte, in Inghilterra, dove la caccia alla volpe venne proibita dal 1994, almeno così mi pare, perfino a Londra, nell'abitato, arrivano queste bestiole affamate che mettono in pericolo anche la vita degli stessi abitanti. Con la conseguenza che ora è necessario mettere le trappole per catturarle o forse consentirne di nuovo la cacciagione!

Sono figlia di un cacciatore, "Fonso di Pain". Il giorno del mio matrimonio, mentre lasciavo la mia abitazione di nascita, a Montenars, gli amici cacciatori di mio padre spararono alcuni colpi di fucile nel bosco del Cjampeón, per salutarmi. In quell'occasione vennero a casa mia anche i bambini delle scuole elementari di Montenars, assieme alle loro insegnanti. Portarono, per farmi gli auguri, lunghi rami di biancospino, raccolti nel bosco circostante. Era il 21 marzo 1959, il primo giorno di primavera! Questo anche perché mia madre era un insegnante del posto, la Maestra Simonetti. Quando ripenso a tutto questo mi commuovo ancora. Così tante volte ripenso a mio padre, cacciatore. Specialmente in tempo di guerra la cacciagione significava, spesso, sfamare la famiglia, con un po' di carne buona e saporita.

Mio padre amava cacciare e prendere uccelli di vari tipi, lepri, volpi ed altri animalotti del bosco se capitava, come faine, martore e tassi. C'era un tasso che ci mangiava sempre le pannocchie in Cjafondât. Era furbo e non si lasciava catturare. Penso proprio sia morto di vecchiaia.

Non c'erano allora, da noi, caprioli, cervi, cinghiali oppure orsi. Mio papà aveva il suo bravo fucile da caccia, con il permesso per il porto d'armi e la licenza per la caccia. A quei tempi non vi erano regole rigide e penso si riferissero solo al tempo d'apertura e di chiusura della caccia. Così ci portava a casa scriccioli, tordi, cesene, crocieri.... Riuscì a prendere pure due coturnici sul Cuarnan. Avevano un bel piumaggio, con dominante il colore azzurro, se non ricordo male. Erano come pollastrelle, con la carne bianca e con i sapori ed i profumi di tutte le erbe e le bacche del Cuarnan. Se riusciva a portare a casa qualche lepore, era festa, e così per la volpe, la cui pelliccia serviva per fare colli

per i cappotti o, lasciata intera, dopo un'adeguata conciatura per tenerci caldi d'inverno. Quando mio padre era a casa, soprattutto durante le serate invernali, aveva un gran lavoro a preparare lacci per gli uccelli con il crine delle code di cavallo, usando una particolare tavoletta di legno, costruita in modo strano, per quell'uso. Metteva le tagliole, "las palisses", nella neve per la volpe. Quando queste gli furono rubate ebbe un gran dispiacere, anche se le volpi erano furbe e non si facevano intrappolare facilmente. Lui diceva che di belle così nessuno le aveva, anche perché erano un caro ricordo della mia zia materna che gliene aveva portate da Vienna, dove lei insegnava. Poi guardava e riguardava sempre gli stessi cataloghi "Beretta" di fucili da caccia e mi chiedeva: "Ma questo ti piace?". A me piacevano sempre quelli cesellati e rappresentanti belle scene di caccia intorno al grilletto, ma erano anche i più costosi. Così, povero papà, che aveva un fucile semplice e che avevo sempre visto in casa, dai miei più lontani ricordi, mi rispondeva: "Quando avrò più soldi, comprerò quello che piace più a te!". Purtroppo non arrivò mai quel momento e continuava a pulire ed a lucidare le canne di quello che aveva, usando uno scopino particolare e poi oliandolo spesso, tanto che sembrava sempre nuovo. Comunque era sempre molto attento nel rientrare a casa col fucile scarico ed ugualmente ci vietava di toccarlo, perché diceva che se ci fosse stata una sua dimenticanza poteva succedere una tragedia. Preparava le cartucce da solo, calibro dodici, pesando i pallini con un bilancino che conservo di ricordo e le rinchiudeva con un particolare attrezzo. Alle volte mi diceva: "Se dovesse venire qualcuno a chiedermi di sposarti, quando sarà il momento, se quello non mi piacerà lo impallino nel sedere e lo faccio correre!". Così sono cresciuta pensando che questo potesse succedere. Invece, quando si presentò mio marito a "chiedere la mia mano" divennero subito amiconi. In certi periodi preparava i "vergons" o "viscjades" col vischio, per catturare gli uccelletti, che vi restavano attaccati. Durante le sue escursioni di caccia era accompagnato dal cane segugio del momento. Ai suoi cani mio padre era molto affezionato ed anche noi di casa lo eravamo. Ricordo che un cane, quand'ero piccolotta, si chiamava "Mosaic". Aveva il pelo un po' lungo, color marrone e nero, e mio padre diceva di averlo portato dal Monte "Mosaic", credo dalle parti di Tolmino, dove lavorava col Genio Militare. Poi ci fu la Tosca, col pelo corto, tutta color marrone, di pura razza, con tanto di pedigree. Era un animale molto affettuoso ed ebbe diversi discendenti, tra cui Andalù. L'ultimo cane che avevamo in casa, di colore nero, fu il Kim che fece una strana morte. Questi sono i miei ricordi sulla caccia di mio padre, ma credo che a lui più che uccidere animali (doveva comunque salvare la nomea di cacciatore) piacesse camminare col suo fucile in spalla ed il suo cane per i boschi, a contatto con la natura. Al ritorno, amava fermarsi nell'Osteria del Muini, a bere qualche bicchiere di vino, in compagnia dei suoi amici raccontandosi storie e spesso prendendosi in giro, perché la

caccia non aveva dato i "frutti" desiderati. Il detto di mio nonno, "Siôr Michël", era: "Par non di Pain, un bon tai di vin e pal gnostrî mâl, un bon bocâl!, e così dal "Muini" mio padre trovava soddisfazione. A Codroipo, dopo il terremoto, dove mio padre e mia madre vennero a vivere con la mia famiglia, mio padre non molto tempo prima di morire (soffriva specialmente di notte di una forma di asma cardiaca che lo teneva sveglio e seduto sul letto, perché si sentiva soffocare) disse una mattina alla nostra aiutante domestica: "Non dica niente a mia figlia, ma io di notte penso, quando mi sento soffocare, a quello che ho fatto provare a tutti quegli uccellini presi coi lacci ed ho rimorso". Ciò mi venne riferito dopo il suo decesso. Povero papà! Forse invecchiando, man mano che il traguardo finale si avvicina, si diventa sempre più consapevoli del significato del dono della vita per tutti gli esseri del Creato.

Giugno 2010
Maria Isola di Pain



*"Fonso di Pain"
con sua figlia Maria
ed i cani da caccia:
Tosca ed Ali
- Fine anni 40*

CALENDARIO 2010 LE CHIESE DI MONTENARS

Rimasi veramente meravigliata quando, nei primi giorni di Gennaio di quest'anno, essendomi recata in Municipio, trovai la graditissima sorpresa che mi fece il Signor Sindaco: mi mostrò il calendario di Montenars 2010, con lo sfondo delle chiese che avevamo a Montenars.

Le avevo dipinte io, ad olio monocromo, senza pretese artistiche per il 30° anniversario del terremoto e quindi donate al comune.

Molto belli e di effetto anche i tre modelli dei campanili delle parrocchie di San Giorgio, Sant' Elena, e Santa Maria Madalena, riportati sulla prima pagina del calendario e prodotti dal Signor Gelindo Castenetto, complimenti!

Grazie per l'idea e di più per la realizzazione del calendario!

Maria Isola di Pain

STORIE DE LENGHE FURLANE

seconde part

Fissâts, almancul a grandis liniis, i confins gjeografics de regjon furlane, passin cumò a sclarî alc de sô storie linguistiche. In cont di chest, si scuèn dî che la sô origjin che no je altri che une evoluzion dal latin. O sclaris chest par ce che ancjemò si sint dî, ancje se no plui tant come une volte, che il furlan al sarès «materie latine cun spirit todesc», cemût sostegnût dal nomenât studiôs Theodor Gartner. Une definizion di cheste fate e puarte a pensâ, sbaliante, che il furlan al sedi une "mixture", che e messede elements latins e gjermanics. Cence altri cierts elements dal furlan a son di origjin gjermaniche, cetantis peraulis (par esempi il gotic 'bearç'; vôs langobardis come 'bleon' o 'cjust', e inmò vôs todescjis come 'crâmar' o 'cramâr', 'bêçs', 'licôf', 'lusic', 'russac' e v. i.), ma cundut chest il telâr de lenghe e je dal dut e cence dubis romanç. I elements di sostrât a son divignûts, pal plui, de presince di popolazions celtichis o dut cês di chel çoc (massime i Gjai Cjarns), popolazions che a àn lassât segns dal lôr passaç no dome tai nons di lûc de nestre regjon, ma ancje te marilenghe. Oltri ai Gjai Cjarns, presints in grande part su pes monts, in Friûl a 'nd erin altris popolazions, 'venetichis' o 'paleovenetichis', popolazion, ancje cheste, dal dut cjapade sù dai Romans. Che la nestre regjon e fo dal dut sotanade dai Romans no 'nd è dubis, in mût che e fo 'romanizade' cussì tant da diventâ no une 'provincie' (come la Gjalie, la Dacie o altris puescj), ma une 'regjon', ven a stâi, che e faseve ad in plen part dal Imperi Roman. Il cûr de regjon, in ete antighe, e jere Aquilee, citât che, fondade tant che 'municipium' tal 181 d.C (i altris 'municipia' dal Friûl e jerin Forum Iulii 'Cividât', Iulium Carnicum 'Zui' e Iulia Concordia 'Concordia Sagittaria'), e deventarà plui in là, juste apont, la capitâl de X Regio Augustea 'Venetia et Histria'. La fisionomie linguistiche dal furlan si definis tal periodi che al va dal VI al X secul, come chês altris lenghis romanzis, dut cês la prime citazion de esistence di un lengaç particolâr, chi di nô, e je cetant plui antighe. In grazie di une note di Sant Gerolam (dal Liber de viris illustribus 'Libro degli uomini illustri', Patrologia Latina, t. XXIII, c. 97, coll. 735-738) o savin che, za de metât dal IV secul e pe prime volte in Italie, il vescul di Aquilee Fortunaziano, al veve fat un coment ai Vanzei tal 'rusticus sermo', vâl a dî te lenghe dal popul: il latin regionâl de int di Aquilee. Pal glotolic Giuseppe Francescato (1922- 2001), ce che al si fâs notâ dal furlan a son cierts fenomens particolârs: la continuitât de lenghe latine ancje dopo la secolâr ocupazion gjermaniche (in schirie: Gôts, Langobarts e Frans); la partignince ae stesse fevelade, pûr cuntune evoluzion fonologjiche e morfologjiche specifiche, te sfere linguistiche de Italie setentrionâl; il

caratar dal furlan come lenghe dal popul, massime (in chês volte) dai contadins; il slontanâmint, simpri plui cjalcjât, jenfri il volgâr fevelât (la marilenghe) e il latin, lenghe scrite doprade massime inte religjon e inte aministrazion. O podìn dî che il furlan al è une lenghe neolatine cun carateristichis propriis e cetant definidis a començâ dal an Mil d.C.. A testemoneâ dut chest al è il totâl assorbimint da bande dal furlan dai lengaç dai colons slâfs, clamâts dongje dai Patriarcjis tor al X-XI secul par ripopolâ la Basse Furlane fiscade des scorizadis dai Avârs e dai Ongjars (a pandi la lôr presince tancj i nons di lûc slâfs te planure furlane). A marcâ inmò di plui chest fat, si fâsi cês ae indurance dal furlan cuintri la pression linguistiche e culturâl dal mont todesc dilunc i trê secui de dominazion dal Patriarcjât di Aquilee (1077-1420), istituzion a fuart peade al Imperi gjermanic, rezude e controlade, almancul fintremai ae metât dal XIII secul, da nobii forescj. In ete patriarcjâl la fisionomie linguistiche dal Friûl e jere, al fin, benon definide. Cetant interessant, in cont di chest, la testemoneance di un viazadôr restât cence non che, jenfri il XIII e il XIV secul, cussì al scriveve de Piçule Patrie:

Forum Iulii est provincia per se, distincta ab aliis provinciis prenominate, quia nec Latinam linguam habet, nec Sclavicam, neque Theotonicam, sed ydioma proprium habet, nulli Italico ydiomati consimile. Plus tamen participat de lingua Latina quam de quacumque alia sibi propinqua

(Codice Vaticano Palatino n. 965, sec. XIII-XIV)

[Il Friûl e je une provincie par so cont, difarent di chês altris, par vie che no à ni une lenghe latine, ni slave, ni todescje, ma un lengaç so, che nol è compagn di nissun altri jenfri chei italics. Dut cês al cjape de lenghe latine plui che no dutis chês altris dongje]

Dal sigûr interessant la funzion e la posizion di cerniere che il Friûl, za te tarde Ete di Mieç, al davuelzeve jenfri Orient e Ocident, puint ideâl tra mont latin, gjermanic e slâf, ma ce che e maravee e je la finece e la modernitât de osservazion di chest viazadôr. Il Friûl si palesave, jenfri Doi e Tresinte, tant che une regjon difarente, separade di chês altris tieris talianis, no tant pes usancis, pes leçs, pal ordenament statâl o altri - difference che e esisteve - ma su pe difference de lenghe. In fats al è clâr, dome scoltantlu, che il furlan al è discompagn dal latin (naturalmentri il latin de Ete di Mieç, no chel classic), dal slâf e dal todesc - lenghis dongje - e ancje des lenghis italo-romanzis, che, a ogni mût a àn comuns origjins latinis. Cence altri, chest al è un criteri 'moderni' di stazâ lis singulis comunitâts, peant la identificazion di une popolazion ae lenghe da cheste fevelade. Une ricognossude autonomie dal furlan e je ancje pandude da un judizi cetant negatîf di Dante Alighieri, che tal



“De vulgari eloquentia” cussì al à scrit: Post hos Aquilegienses et Ystrianos cribremus, qui Ces fas tu? crudeliter accentuando eructant.

(Dante, De vulgari eloquentia, I libro, cap. XI, par. 5)

[Dopo di chescj popui, stimin par ledrôs Aquileiês e Istrians, che a proferissin cjalcjant a fuart l'acent Ce fâstu?]

Cemût che si sa il De vulgari eloquentia, al vûl jessi une rassegna des tantis lenghis talianis che Dante al met adun cul fin di cjatâ chel che lui al stime jessi il ‘volgâr illustri’, ven a stâi, la lenghe che i pareve plui adate ae leteradure al puest dal latin. Il tratament che al riserve ai aquileiês e ai istrians, vâl a dî ai furlans, nol è dal sigûr plaidevul. Si noti, in particolâr, la filze di ben trê tiermins negatîfs «crudeliter accentuando eructant» ‘brut (da sintî), a sproferissin marcant l'acent’, un judizi che al pant benon cemût che Dante al stimàs la lenghe di aquileiês e istrians, cetant distant dal so toscan, no adate, ancje par chest motîf, ae leteradure.

INIZIATIVA PER I BAMBINI DI HAITI

La scuola dell'infanzia di Montenars, la Pro Montenars e i giocatori di trucco hanno raccolto la cifra di 1680 € da devolvere ai bambini di Haiti colpiti diversi mesi fa da un terribile terremoto.

Ecco la risposta di Suor Anna:

Colloredo di Prato, 12 maggio 2010

Carissima Eva Mattiussi,

e Tutti della Scuola dell'Infanzia di Montenars e Pro Loco, che avete contribuito alla generosa donazione di 1680 € per Suor Anna a sostegno dei bambini di Haiti; Grazie, siamo commosse!

Abbiamo passato momenti di ansia e di timore per tutti, in particolare per la nostra cara Suor Anna, Conso-relle e bambini che da anni seguiamo con attenzione e amore. Con il ripristino delle linee telefoniche siamo riusciti a comunicare, e ora telefoniamo spesso per sapere come procedono le cose; nel notiziario potrà leggere le ultime notizie.

..... non c'è energia elettrica, così ogni giorno Suor Anna deve uscire per fare commissioni. Si cerca di ritornare alla normalità; chi ha potuto ha improvvisato dei banchetti per vendere qualcosina o per cucinare. Tutto è aumentato e anche la benzina comincia a scarseggiare. Muoversi in auto è ancora molto difficile, per le macerie che sono ancora in attesa di essere rimosse perché c'è un via vai di gente che cerca di lavorare e di riprendere la vita...di prima.

Suor Anna dice che è dura, ma noi la incoraggiamo, le diciamo che qui tutti pensano a lei, sono state organizzate molte attività per raccogliere aiuti, tutti pensiamo e preghiamo per loro, non sono più soli; ad Haiti già si moriva di fame e stenti, ma in pochi lo sapevano e questo devastante terremoto ha tragicamente fatto conoscere a tutti questa realtà!

Noi di Pane Condiviso continueremo il nostro cammino; saranno piccole gocce, saranno mattoni, saranno sacchi di riso, saranno barattoli di latte, saranno quaderni e libri, sarà la divisa per la scuola, saranno colori... ma saremo al loro fianco... grazie per esserci anche Voi e per stare ancora con noi!

Un caro saluto e ancora grazie per il prezioso aiuto.

La Presidente
Ivana Mary Agosto

L'AC MONTENARS DAL PURGATORIO DELLA TERZA CATEGORIA AL PARADISO DELLA SECONDA

Sabato sedici febbraio nel match di ritorno contro il Bar Missana di Osoppo si aprì lo scenario della seconda fase del campionato e si iniziò con un pareggio due a due.

Al comunale, una settimana dopo venne a farci visita il Colloredo Digas di Colloredo di Monte Albano e il Montenars uscì dal campo da gioco con una importantissima vittoria per tre a due.

Dopo sette giorni molto piovosi, si decise che la gara casalinga contro il Cisterna non era da farsi e si recuperò il sedici marzo.

A Maiano contro il Susans bastò un due a zero per farci trionfare ancora una volta.

Nel sabato successivo derbissimo contro l'ITCG Marchetti in cui regnò l'equilibrio per due a due.

Primo sabato di marzo nuovo pareggio questa volta ottenuto contro gli Amatori Braulins.

E finalmente eccoci al recupero dell'incontro contro il Cisterna al "Tarcisio Goi" di Gemona. Qui il Coseano uscì dal terreno di gioco trionfando per uno a zero.

Mancavano, con l'aggravante di un alto punteggio di Coppa Disciplina, cinque giornate alla fine del campionato.

Contro il Real Buia a Colossomano di Buia si uscì con le ossa rotte per due a zero e adesso per andare in Seconda Categoria ci serviva un miracolo. Pochi giorni dopo contro il Dream Team di Resiutta i biancoazzurri in casa riscattarono con un buon tre a due la sconfitta nel precedente match.

Lunedì dodici aprile a Vacile di Spilimbergo andò in scena la terz'ultima giornata quasi decisiva contro il Villanova e anche qui un ottimo risultato per due a uno in nostro favore. Il sabato dopo neanche il Bunker 3 riuscì ad arrestarci e la partita si concluse con un pareggio per uno a uno.

Sabato ventiquattro aprile incontro decisivo contro il Fancy Club, decisivo ai fini della promozione diretta. Finì con l'uno a uno che valse la promozione della nostra squadra in seconda categoria; e ora qualificazione matematica anche ai play off come seconda classificata.

Sabato otto maggio iniziò l'avventura successiva, quella dei playoff. Si cominciò nuovamente con un trionfo di uno a zero contro gli Amatori Calcio Pocenia. La stagione però non finì perché dopo aver passato questo turno si giunse alla fase a gironi dove si giocava una partita soltanto tra le mura amiche contro queste squadre: il Turkey Pub di Purgessimo di Cividale del Friuli, dove i biancoazzurri vennero sconfitti con non poche polemiche, poi finalmente in casa contro gli Amatori Torsa di Pocenia dove fummo sconfitti per tre a uno.

Ultima sconfitta contro gli Amaranto cinque a due, ma la squadra fino a pochi istanti dal termine riuscì a impattare i padroni di casa sul due a due.



A.C. Montenars

Risultati Campionato Friuli Collinare Terza Categoria Girone A Girone di Ritorno

Giornata	Data	Località	Squadre	Ris.
12 ^a	Sab 06 Feb 14:30	Osoppo	Bar Missana	2-2
13 ^a	Sab 13 Feb 14:30	Montenars	Colloredo Digas	3-2
14 ^a	Mar 16 Mar 20:30	"T. Goi" di Gemona	Amatori Cisterna	0-1
15 ^a	Sab 27 Feb 18:30	Majano	G.S. Susans	0-2
16 ^a	Sab 06 Mar 14:30	Montenars	ITCG Marchetti	2-2
17 ^a	Sab 13 Mar 14:30	Montenars	Amatori Braulins	1-1
18 ^a	Lun 22 Mar 20:30	Collosomano di Buja	Real Buja	2-0
19 ^a	Sab 27 Mar 14:30	Montenars	Dream Team Resiutta	3-2
20 ^a	Mer 14 Apr 20:30	Vacile di Spilimbergo	Amatori Calcio Villanova	1-2
21 ^a	Sab 17 Apr 14:30	Montenars	Bunker 3	1-0
22 ^a	Sab 24 Apr 14:30	Montenars	Fancy Club	1-1
Primo turno a eliminazione diretta play off	Sab 08 Mag 14:30	Montenars	Amatori Calcio Pocenia	1-0
Prima giornata seconda fase play off	Mar 01 Giu 20:30	Torreano di Cividale del Friuli	Turkey Pub	2-1
Seconda giornata seconda fase play off	Sab 22 Mag 14:30	Montenars	Amatori Calcio Torsa	1-3
Terza giornata seconda fase play off	Ven 28 Mag 20:30	Olimpia – Udine Loc. Paderno	A.S. Amaranto	5-2

Classifica finale dopo 22 turni

1	Real Buja p	34
2	A.C. Montenars p	27
3	Colloredo Digas p	26
4	Dream Team Resiutta	25
5	Fancy Club	24
6	Bar Missana	23
7	Amatori Cisterna	20
8	G.S. Susans	18
9	Bunker 3	17
10	Amatori Calcio Villanova	16
11	ITCG Marchetti	16
12	Amatori Braulins	15

p= Promosse in Seconda Categoria

Classifica cannonieri Ac Montenars Stagione regolare e playoff

Calciatore	Reti
Giorgini Giorgio	13
Castenetto Luca	10
Facini Daniele	5
Zanitti Edi	3
Polato Daniel	3
Del Negro Lorenzo	2
Ermacora Matteo	2
Copetti Igor	2
Menis Matteo	1
Squassina Alessandro	1
Mattiusi Alessandro	1

Massimo Pittino

12ª Edizione "Andar per Roccoli"

La 12ª edizione di "Andar per Roccoli" si era aperta sabato 19 giugno con il workshop dedicato al progetto di riconversione, salvaguardia e valorizzazione di roccoli e pressane organizzato dall'Ecomuseo di Gemona del Friuli e dalla rete Mondì Locali.

Il direttivo aveva sperato fino all'ultimo che la pioggia che durante tutta la settimana aveva attraversato l'Italia domenica 20 giugno concedesse una pausa, ma il maltempo ebbe ancora una volta il sopravvento.

La manifestazione si era svolta regolarmente presso la struttura al coperto che lentamente si sta affermando sempre di più come una struttura di primo piano all'interno del paese e di quelli limitrofi. La gente accorsa non è stata molto numerosa, ma l'atmosfera era ugualmente gioiosa. Si potevano gustare diverse prelibatezze: frittata con le erbe, quaglie, filetto con le erbe aromatiche, e la classica griglia. All'interno della manifestazione c'era anche la fisarmonica suonata con maestria da Silvano. Alle ore 17.00 ci fu poi la lettura dei testi scritti da Amedeo Giacomini e anche l'esibizione di un cjocoladôr (persona che imita il cinguettio degli uccelli). Successivamente, ai quattro proprietari dei roccoli, venne assegnato il premio "Paesaggio 2010", promosso dal Centro di Educazione Ambientale di Gemona del Friuli.

Benzinai di turno

Dal 05 Settembre al 31 Dicembre

Settembre

05 Gemona SS 13 Km 155+850 SHELL.
12 Gemona via Taboga, 50 ESSO.
19 Gemona via Taboga 113, IP.
26 Gemona via Bariglaria, 70 AGIP.

Ottobre

03 Gemona SS 13 Km 155+850 SHELL.
10 Gemona via Taboga, 50 ESSO.
17 Gemona via Taboga 113, IP.
24 Gemona via Bariglaria, 70 AGIP.
31 Gemona SS 13 Km 155+850 SHELL.

Novembre

01 Gemona via Taboga, 50 ESSO.
07 Gemona via Taboga 113, IP.
14 Gemona via Bariglaria, 70 AGIP.
21 Gemona SS 13 Km 155+850 SHELL.
28 Gemona via Taboga, 50 ESSO.

Dicembre

05 Gemona via Taboga 113, IP.
08 Gemona via Bariglaria, 70 AGIP.
12 Gemona SS 13 Km 155+850 SHELL.
19 Gemona via Taboga, 50 ESSO.
25 Gemona via Taboga 113, IP.
26 Gemona via Bariglaria, 70 AGIP.

Farmacie di turno

Dal 01 Settembre al 31 Dicembre

Settembre

Da mercoledì 01 a giovedì 02 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.
Da venerdì 03 a giovedì 09 Dr. De Clauser di Gemona.
Da venerdì 10 a giovedì 16 Dr.ssa Cons di Gemona.
Da venerdì 17 a giovedì 23 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.
Da venerdì 24 a giovedì 30 Dr. De Clauser di Gemona.

Ottobre

Da mercoledì 01 a giovedì 07 Dr.ssa Zappetti di Artegna.
Da venerdì 08 a giovedì 14 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.
Da venerdì 15 a giovedì 21 Dr. De Clauser di Gemona.
Da venerdì 22 a giovedì 28 Dr.ssa Cons di Gemona.
Da venerdì 29 a giovedì 04/11 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.

Novembre

Da venerdì 05 a giovedì 11 Dr. De Clauser di Gemona.
Da venerdì 12 a giovedì 18 Dr.ssa Cons di Gemona.
Da venerdì 19 a giovedì 25 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.
Da venerdì 26 a giovedì 02/12 Dr. De Clauser di Gemona.

Dicembre

Da venerdì 03 a giovedì 09 Dr.ssa Zappetti di Artegna.
Da venerdì 10 a giovedì 16 Dr.ssa Bissaldi di Gemona.
Da venerdì 17 a giovedì 23 Dr. De Clauser di Gemona.
Da venerdì 24 a giovedì 30 Dr.ssa Cons di Gemona.

Precisazione

Nell'ultimo articolo pubblicato sul nostro giornalino "Montenars in festa" scritto dalla signora Maria Isola Molaro, nel descrivere la festa di San Michele a Plazzaris ha omesso di dire che la festa è sempre organizzata e sostenuta dagli alpini del gruppo Artegna - Montenars che, sotto la guida del capo gruppo Daniele Furlanetto, la rendono più gioiosa e solenne. Gli alpini sono da sempre al servizio del prossimo e costituiscono una preziosa collaborazione negli eventi che si susseguono nei vari ambiti, comunali e non. Grazie alpini per tutto quello che fate e farete nel corso degli anni.